



ENTE REGIONE PIEMONTE

Torino, 27 maggio 2021

SMART WORKING: si vuole lavorare per obiettivi?

Giorno 26 maggio u.s. si è tenuto un incontro politico-sindacale con l'Assessore Gabusi.

Sul tema dei rientri dei dipendenti in sede l'Assessore Gabusi ha espresso la scelta a priori di “*far tornare a lavorare*” in presenza i dipendenti tre giorni a settimana da giugno tranne i lavoratori fragili e in prospettiva se la situazione del virus migliora da settembre cinque giorni a settimana.

La UIL ha ricordato, senza trovare condivisione da parte dell'Assessore, che ci sono casistiche che dovrebbero essere trattate diversamente e con particolare attenzione quali ad esempio quelli che attendono il riconoscimento dello stato di fragilità da parte del medico competente, quelli che convivono con soggetti fragili o accudiscono parenti anziani, quelli che per arrivare nella sede di lavoro prendono più mezzi pubblici.

La UIL ritiene che tali aspetti, unitamente al rischio della compresenza nelle stesse stanze di più dipendenti e alle interferenze sulla sicurezza di più persone negli spazi comuni, vadano considerati nell'ambito della tutela e sicurezza della salute dei lavoratori. Nulla purtroppo è stato detto sul potenziamento dei presidi sanitari e nessuna garanzia è stata data sul rispetto delle norme di sicurezza sul luogo di lavoro. Le attuali misure di sicurezza vigenti per essere rispettate che numero di dipendenti massimo prevedono per sede?

La UIL ha fatto notare che il rientro indifferenziato di tre giorni alla settimana non è supportato da un'analisi delle attività e delle esigenze lavorative nelle varie Direzioni, ci sono infatti attività che non richiedono affatto di essere svolte in presenza ed altre che, invece, richiedono di essere svolte quotidianamente di persona in ufficio. Nessun cenno all'efficacia ed efficienza dell'Ente collegato allo svolgimento del lavoro da remoto o in presenza.

La rivoluzione culturale nel mondo del lavoro che è in atto a seguito della pandemia, dove si è palesata a livello globale la necessità di sviluppare, oltre allo smart working, ulteriori nuove forme e modelli lavorativi al passo con l'evolversi dei tempi, è un argomento ad ora non sembra essere preso in considerazione all'interno dell'Ente Regione ma favorito e potenziato dalla stessa amministrazione all'esterno con cospicui finanziamenti per il settore privato.

La UIL ha evidenziato come l'utilizzo dello smart working significhi lavorare per obiettivi e non per bollature della presenza, su questo resta aperto l'interrogativo: **l'amministrazione vuole lavorare per obiettivi? vuole attivare un modo di lavorare che guarda al risultato? dopo un anno e mezzo di smart working la Regione quali aspetti positivi e negativi ha riscontrato?** Interrogativi ad ora senza risposta.

In questa esperienza anche i dipendenti, attraverso le organizzazioni sindacali, vogliono analizzare gli aspetti positivi e negativi dello smart working emergenziale per arrivare alla definizione di un regolamento per lo smart working ordinario, che non vuole essere uno smart working di quattro giorni a settimana per tutti ma una flessibilità lavorativa che va studiata e definita.

Durante la riunione di ieri pomeriggio a seguito della perseveranza della UIL si è ottenuta la condivisione dell'Assessore Gabusi sull'apertura di un dialogo per la definizione delle regole sullo smart working post emergenza incominciando subito gli incontri tecnici e ha esplicitato di essere favorevole ad esempio ad “*uno smart working un giorno a settimana per l'80% dei dipendenti*”.

La Regione Piemonte nonostante tutto **non può più permettersi di tornare indietro e la UIL darà il suo contributo per andare avanti.**